

ACIREALE

L'incidenza degli studi effettuati sulla particolarità delle acque per un'adeguata stima del valore dell'impianto termale

«Le acque di Santa Venera al Pozzo sono chimicamente uniche rispetto a tutte le altre dell'intero versante ionico»

«Grazie alla bontà delle acque le Terme valgono il doppio»

«Qualità e quantità rappresentano un valore aggiunto»

Per un'adeguata stima del valore delle Terme regionali di Acireale non si può prescindere dal valutare la problematica delle loro acque. Chi meglio del prof. Vincenzo Ferrara (nella foto), già docente di Geologia Applicata nell'Università di Catania e ultimo idrogeologo ad avere effettuato studi scientifici su S. Venera al Pozzo, potrebbe dare risposte esaurienti.

Professore, perché le acque delle Terme di Acireale hanno effetti terapeutici?

«Le acque di Santa Venera al Pozzo sono chimicamente riferibili alla facies sulfureo-salzo-bromo-iodica, a differenza di tutte le altre acque dell'intero versante ionico, che appartengono alla facies bicarbonato-sodica a tendenza magnesiacca. Ciò le rende particolarmente adatte per le cure termali».

A cosa sono approdati gli studi del 1982?

«Mediante l'interpretazione dei valori di resistività rilevati in più punti, è stata ricostruita la successione stratigrafica dell'area termale, individuando la presenza di un mezzo resistivo al di sotto dei depositi detritici superficiali e di un mezzo conduttivo riferibile a probabili sedimenti argillosi. A questa fase di indagini è seguita l'esecuzione di un primo gruppo di tre perforazioni geognostiche a carotaggio continuo in punti vicini al padiglione che copre le vecchie opere di captazione. La profondità raggiunta è stata di poche decine di metri, ma è stato possibile riscontrare presenza di acqua con risalita piezometrica e stabilizzazione del livello poco al di sotto del piano di campagna. Assieme all'acqua, con temperatura tra 19° C e 21° C, si è avuta la produzione di abbondanti gas disciolti. Tali risultati sono stati conseguiti anche in altre quattro perforazioni in punti più distanti dal padiglione e profonde diverse decine di metri».

Quale contributo pratico è derivato dall'esecuzione di queste indagini?

«Oltre alle conoscenze sulla natura dei terreni, un primo contributo pratico è stato fornito nell'estate del 1988, quando la portata delle sorgenti si ridusse quasi a zero e, per sopperire alle necessità dell'Azienda, fu attivato il prelievo di acque da una delle perforazioni. Il fenomeno si ripeté l'anno successivo; anche in questo caso si fece ricorso alla perforazione anzidetta, la quale, tuttavia, non era più in grado di produrre la stessa portata di acqua perché le zone di rivestimento del foro si erano deteriorate».

Può essere ipotizzato un incremento delle acque sulfuree tale da soddisfare le esigenze degli albergatori?

«Considerato che le perforazioni eseguite avevano finalità esplorative e non produttive, furono successivamente attuati interventi di ripristino dell'efficienza dei due sondaggi che avevano mostrato maggiore presenza di acque mineralizzate mediante riprofilazione con diametro maggiore ed equipaggiamento con tubifiltro di acciaio inox, trasformandoli così in vere opere di captazione. Le prove di educazione rivelarono una capacità pari al doppio della produttività delle sorgenti. Ciò ha reso possibile utilizzare, per oltre venti anni, le acque per i fabbisogni aziendali».

Si può fare di più?

«Le perforazioni geognostiche eseguite si sono spinte a profondità insufficiente per verificare le condizioni sottostanti i depositi detritici. Si erano, dunque, progettate ulteriori perforazioni in base al quadro idrogeologico e strutturale della zona, con riferimento ad un possibile sistema geotermico confacente, ma tale progetto non fu attuato. Ritengo che la portata delle acque possa essere migliorata».

GIUSEPPE CONTARINO

IL PROFESSOR VINCENZO FERRARA

Le indagini condotte fra il 1982 e il 1988 e le conseguenti perforazioni hanno confermato una capacità pari al doppio della produttività delle sorgenti. Ciò ha reso possibile utilizzare, per oltre venti anni, le acque e fa ritenere che la portata possa essere ancora migliorata



Una panoramica dell'area archeologica di Santa Venera al Pozzo da cui sgorgano le acque delle Terme

ASCESA E DECADENZA DELLA PIÙ FAMOSA ACQUA MINERALE DELL'ACESE

Lo spot premonitore «E' finita la Pozzillo...»

Magno e il cavaliere Salvo Pennisi Lella, concessionario alla vendita per Catania, Siracusa e Caltanissetta. La fonte resta sempre a disposizione dei cittadini; con la vetusta «pompa a mano» si attinge la salutare acqua. La società continua per lungo tempo a gestire l'«Acqua di Pozzillo» con varie alternanze nel profitto. Nel 1940, per gli eventi bellici, è costretta a chiedere dei contributi a livello nazionale per andare avanti. Segue poi una leggera ripresa. Nel 1955 si presenta la Regione, che accampa diritti di espropriazione sulla «Pozzillo». Sorgono allora problemi. Il commissario alla gestione, marchese Lorenzo Vigo, mette tutto l'impegno per occupare lo stabilimento e per ottenere la cessione bonaria da parte dei privati gestori, il più importante dei quali è ora il cavaliere Salvatore Puglisi Cosentino, ma non riesce nell'intento. Una sospensiva concessa dal Consiglio di Giustizia amministrativa, intrapresa dalla società privata, blocca però ogni disegno della Regione. Nel 1956, insediatisi intanto il nuovo consiglio di

amministrazione dell'Azienda Terme regionali Santa Venera, l'assessore regionale alle Finanze, Barbaro Lo Giudice, annuncia il proposito della Regione di utilizzare su campo industriale e commerciale le Acque di Pozzillo, con la raccolta, l'imbottigliamento, la diffusione e la vendita delle stesse. Suscita notevoli contrasti all'Assemblea Regionale. Nel luglio del '58 l'assessore Lo Giudice rompe ogni indugio e approva la concessione dell'Acqua di Pozzillo alla «Società regionale Idrominerale S.p.A.», composta da capitale misto, pubblico e privato, costituita principalmente dal cavaliere Salvatore Puglisi Cosentino, con la partecipazione della Regione e della Camera Commercio di Catania. Gli ex concessionari della «Pozzillo», i soci della «Società Acque Minerali Pozzillo», estromessi per gravi inadempimenti contrattuali, non si arrendono e presentano ricorso al Consiglio di Giustizia amministrativa, sostenendo l'illegittimità dell'operato dell'Azienda Terme e del conseguente visto assessoriale. Per ragioni di

opportunità, l'esecuzione del provvedimento viene bloccata da Lo Giudice. Il 23 ottobre 1958 Silvio Milazzo viene eletto presidente della Regione e, nel febbraio del '59, in attesa della sentenza, chiede al Consiglio di Giustizia amministrativa un parere sull'approvazione di Lo Giudice della concessione alla citata società.

Il presidente Milazzo, allora, forte del parere del Cga, in aprile annulla gli atti con cui l'assessore alle Finanze aveva approvato la concessione alla «Società regionale idrominerale». A questa offensiva risponde il presidente del Consiglio dei ministri, Antonio Segni, che, in giugno, impugna il decreto Milazzo presso la Corte Costituzionale.

Il governo regionale dura sino ai primi di febbraio 1960, quando Milazzo, in seguito allo «scandalo Santalco», è costretto alle dimissioni e nuovo presidente viene eletto Benedetto Majorana della Nicchiara. Confermata la validità della «Società Regionale Idrominerale», l'«Acqua di Pozzillo» per anni vola alto. Sarà impallinata dopo circa un ventennio. Durante questi anni d'oro, uno spot televisivo si rivelerà premonitore... La scena della bambina che apre il frigorifero e, sconsolata, col viso corrucciato, esclama: «Mamma, è finita la Pozzillo!», diventa ora, purtroppo, una triste realtà: la «Pozzillo» è definitivamente finita.

FELICE SAPORITA



L'INGRESSO DELL'OSPEDALE SANTA MARTA E SANTA VENERA

L'ASP DA 19 MESI NON PAGA LA DITTA DEI LAVORATORI Ospedale: impiegati di supporto preparano sciopero

Sono sul sentiero di guerra gli operatori di supporto impiegati con varie mansioni - tipo aiuto infermiere, aiuto ausiliario e via di seguito - all'ospedale "S. Marta e S. Venera" di Acireale. Si tratta di una settantina di unità, dipendenti della Co.Lo.Coop. di Milano che svolge la propria attività nel settore dei servizi diversificati. Quest'ultima lamenta la corresponsione di diciannove mensilità di canone, per un totale di un milione e 900 mila euro circa.

Per tale motivo l'azienda, una ventina di giorni fa, aveva inviato una nota

all'Asp sollecitando il pagamento, almeno di parte delle somme arretrate. In assenza di risposte, ieri, al termine della procedura di raffreddamento svolta alla presenza dei rappresentanti della Filcams Cgil, è stato proclamato lo stato di agitazione. Per sabato prossimo è in programma, dalle ore 16 alle 17,30, un'assemblea dei lavoratori. Una giornata di sciopero, con presidio dinanzi al nosocomio, è invece programmata per giovedì 19.

«Siamo amareggiati per la latitanza dell'Asp -sottolinea il segretario della

Filcams, Salvo Leonardi-. Convocata già diverse volte dall'organizzazione sindacale per la grave situazione che si è costretti a subire, ad oggi non si è avuta alcuna risposta. Riteniamo tale atteggiamento discutibile perché si tratta di lavoratori che, come riconosciuto anche dai vertici dell'Asp, svolgono un lavoro essenziale per il quotidiano dell'ospedale acese. Ci auguriamo che lo sciopero possa essere scongiurato, in caso contrario saremo costretti a chiedere anche l'intervento del prefetto».

ANTONIO CARRECA

VINCITORE DI 3 PREMI INTERNAZIONALI

“AUTENTICA, GENUINA, NOSTRANA... ORIGINALE”

IRREFRENABILE
VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO

SETTE
DI PIACERE

ALL'INSEGNA DI UN SOUND DA SBALLO

LA CAVERNA DEL MASTRO BIRRAIO
L'UNICO PUB IN SICILIA CHE PRODUCE BIRRA AL SUO INTERNO

GIOVEDÌ, VENERDÌ, SABATO E DOMENICA DALLE ORE 20,00
LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ APRE SOLO PER TE

WWW.LACAVERNADELMASTROBIRRAIO.IT * VIA C. COLOMBO, ACIREALE * TELEFAX +39 095 8035019 * INFO@LACAVERNADELMASTROBIRRAIO.IT